

Alla consultazione potranno partecipare tutti gli elettori disposti a sottoscrivere il progetto dell'Unione

Al vincitore il compito di definire il programma Metà dei «tavoli» presieduti da donne

Primarie, l'Unione vara le regole

Prodi: «Un nuovo esperimento di democrazia». Confermato il voto ad ottobre
Non sciolto il nodo sul voto agli immigrati, per scegliere il candidato si pagherà un euro

di Simone Collini / Roma

ALCUNI NODI rimangono da sciogliere, ma dopo il vertice di ieri a Santi Apostoli l'Unione dispone di un «Regolamento quadro per la "Primaria 2005"». Tre pagine dattiloscritte, seguite dalla firma di Romano Prodi e da quelle dei segretari dei nove partiti del centrosin-

istra. Al primo dei nove punti, viene assunto l'impegno a «promuovere la massima partecipazione» di militanti ed elettori alle primarie e, tra le righe, viene confermato il patto di legislatura sancito alla riunione di giugno. Non a caso Prodi, parlando con soddisfazione al termine delle tre ore di vertice, ha definito la consultazione prevista per l'8 e 9 ottobre non solo «un nuovo esperimento di democrazia in Italia», ma anche «un grande passo in avanti per il sistema bipolare e uno strumento per aumentare la governabilità del Paese e per dare forza e autorevolezza al candidato premier». Il documento stabilisce che ogni candidatura deve essere sostenuta da almeno diecimila firme raccolte in almeno 10 regioni, che potranno partecipare al voto tutti gli elettori disposti a sottoscrivere «il progetto» dell'Unione (il nominativo dei partecipanti verrà inserito in un elenco pubblico) e a contribuire alle spese versando almeno un euro, che verrà istituito un seggio in ogni provincia e uno aggiuntivo per ogni diecimila voti ricevuti nel 2001, e che la consultazione si svolgerà rispettando il principio della par condicio tra i diversi candidati. Il vincitore, poi, «entro 60 giorni» dovrà promuovere l'elaborazione del programma, e già da ora Prodi ha annunciato che metà dei tavoli programmatici (in totale dovrebbero essere 12) saranno presieduti da donne.

Sarà invece un ufficio di presidenza, che sarà composto da un rappresentante per ogni partito della coalizione, a dover sciogliere nei

prossimi giorni i nodi rimasti insoluti al vertice di Santi Apostoli. Nel documento approvato ieri, infatti, non si specifica un termine ultimo per la presentazione delle candidature, se i seggi saranno allestiti nelle sedi di partito o no, ma soprattutto se potranno votare anche gli immigrati regolari. Alla proposta, avanzata dal leader del Prc Bertinotti e dal Verde Pecoraro Scanio, si sono detti contrari Mastella e Rutelli, che hanno insistito sulle difficoltà tecniche dell'operazione e anche sul rischio che la destra ricorra a loro per inquinare il voto. Fassino ha tentato una mediazione suggerendo come punto di riferimento la proposta di legge presentata in Parlamento dai Ds che prevede il diritto di voto per gli immigrati con regolare permesso di soggiorno da almeno - a seconda delle consultazioni - tre o cinque anni. Il tentativo è fallito ed è stato deciso che sarà l'ufficio di presidenza a valutare se ci siano o meno le condizioni per consentire la partecipazione degli stranieri alle primarie.



Romano Prodi Foto di Andrew Medichini/Ap

HANNODETTO

INGRAO



La candidatura di Bertinotti farà identificare il popolo della sinistra

◆ Pietro Ingrao e Haidi Giuliani «Appoggeremo la candidatura di Fausto Bertinotti alle Primarie dell'Unione, che si terranno in ottobre. Il senso di questa candidatura è innanzi tutto la sua capacità di parlare nell'Unione la lingua della sinistra, rafforzandone le ragioni, l'efficacia, la forza programmatica. La candidatura di Bertinotti può aiutare a identificare quel grande soggetto che abbiamo chiamato popolo di sinistra»

MASTELLA



La mia candidatura è per evitare una deriva zapaterista che molti annunciano

◆ Clemente Mastella arrivando al vertice dell'Unione ribadisce la sua candidatura alle primarie «per evitare una deriva zapaterista in Italia che molti annunciano». «Prodi deve capire che i miei voti contribuiscono ad una coalizione di centrosinistra, una coalizione dove è presente la sinistra, ci sono i riformisti ma c'è anche un centro e soprattutto un ineguagliabile centrista come me»

la scheda

Regole in 9 punti. Confermato il patto di legislatura

Un regolamento di autodisciplina della campagna elettorale per garantire condizioni di parità tra i candidati anche riguardo alle spese; impegno a riconoscere e sostenere lealmente il vincitore; un responsabile comunicazione che coordina l'informazione ai cittadini e un tesoriere per la gestione finanziaria delle iniziative legate alle primarie; sono alcuni dei punti contenuti nel «regolamento quadro per la Primaria 2005» approvato dal vertice dell'Unione di ieri.

Nella premessa si chiarisce che i partiti dell'Unione intendono «promuovere la massima partecipazione dei propri militanti ed elettori alla

sceita del candidato comune» e «intendono far prevalere le ragioni della loro unità intorno ad una solida e autorevole leadership, portatrice di un programma condiviso, capace di guidare la coalizione durante la campagna elettorale e, in caso di vittoria, in grado di guidare il Governo per l'intera legislatura».

Viene costituito il Comitato per la Primaria 2005, composto dai responsabili politici dei partiti dell'Unione, l'ufficio di presidenza, composto da un rappresentante per ogni partito, un ufficio tecnico amministrativo e un collegio dei garanti, che decide sulle controversie che possono sorgere e predispone un regolamento di autodisciplina della campagna «idoneo ad assicurare condizioni di parità tra i candidati, anche sull'entità, le modalità e la

documentazione delle spese».

Le candidature sono presentate con una sottoscrizione di non meno di 10 mila cittadini che sottoscrivono il progetto dell'Unione. E devono essere sottoscritte su appositi moduli in almeno 10 diverse regioni. Possono partecipare tutti i cittadini che abbiano diritto attivo di voto per le elezioni della Camera, che sottoscrivano il progetto e che devolvano un contributo per la copertura delle spese. Per essere ammessi al voto occorre esibire al seggio un documento di identificazione e la propria tessera elettorale. È necessario anche dare espresso consenso a che il proprio nominativo sia inserito nell'elenco dei partecipanti alle primarie. L'ufficio di presidenza valuterà l'esistenza delle condizioni per consentire ai residenti privi di cittadinanza

italiana la partecipazione al voto.

In ciascuna provincia è costituito almeno un seggio per lo svolgimento delle primarie ed un seggio aggiuntivo per ogni 10 mila voti validi ricevuti nel 2001, in quota proporzionale, dal complesso delle forze politiche dell'Unione. I responsabili del procedimento nominano gli scrutatori per ciascun seggio, che è valido se formato da almeno 3 componenti di cui uno con funzione di presidente.

Il vincitore delle primarie «entro sessanta giorni dalla sua proclamazione, promuove, sotto la sua responsabilità, l'elaborazione del programma di Governo dell'Unione in vista delle successive elezioni politiche, avendo cura di consultare e coinvolgere tutte le componenti dell'Unione stessa».

Il Csm duro con la riforma Castelli: «È incostituzionale»

Ma i laici della Cdl non votano il parere e minacciano di non farlo nemmeno al plenum. «Inconcepibile interferenza»

Tanto odio da far ridere

◆ Diciamo, come farebbe il premier senza "L'Unità"? Silvio Berlusconi cita il giornale fondato da Antonio Gramsci ogni volta che può. Davanti a qualsivoglia consenso. Magari per consigliare di non leggerlo, ma ne parla in modo ossessivo. La conferma di questa fissazione arriva dall'appendice al libro compilato da Luca d'Alessandro, capo ufficio stampa di Forza Italia, condannato per incarico a vivere all'ombra di Sandro Bondi, che arriverà in libreria tra due giorni. Per i tipi della Mondadori, ovviamente. «Berlusconi ti odio», nelle sue 273 pagine fornisce un distillato dei giudizi sulla stravagante, personalistica e preoccupante azione politica del premier (fonte Ansa) dal primo giorno di governo in poi. Politici, giornalisti, scrittori non si sono risparmiati. D'altra parte il soggetto è di quelli che provocano. Ma l'appendice, guarda un po', consiste nella riproposizione di un centinaio di titoli a pezzi sul Presidente del Consiglio più un paio di strisce rosse dell'Unità. La summa, il compendio, il riassunto di più di «centomila lanci d'agenzia» che il paziente ma appassionato d'Alessandro è stato costretto a consultare da quando a Berlusconi medesimo, lo dice l'autore nella prefazione, è venuta l'idea di farsi confezionare un libro su misura capace di soddisfare l'anticomunismo suo e dei suoi elettori ma, in fondo, anche il suo sterminato ego. Accade così che la lettura del trattato «sull'operazione odio» come la definisce nella prefazione il senatore Paolo Guzzanti, in preda alla consueta animosità, produca un'esilarante reazione, tipo Guzzanti figli che sono molto più bravi. Accade così che il risultato del certosino lavoro di d'Alessandro rischi di diventare controproducente e risvegliare un altro po' di «azzurri» dal loro sogno. Accade così che le frecciate, le battute ed anche i giudizi tagliati con l'accetta, «le offese della sinistra al premier» facciano più ridere che indignare. Altro che libro nero sul comunismo. m. ci.

ROMA Torna lo scontro al Csm sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. La VI Commissione di Palazzo dei Marescialli con voto di tutte le componenti, esclusi i laici della Cdl, approva un parere che bocchia nuovamente il provvedimento ritenuto «incostituzionale». I consiglieri che fanno riferimento al Polo parlano di un'interferenza nelle prerogative del parlamento e minacciano di far mancare il numero legale quando la discussione, forse già mercoledì o giovedì prossimo, arriverà al plenum del Csm. Una scelta che adottarono già a inizio della consultazione, quando impedirono la discussione di un documento sulla legge Cirami sul legittimo sospetto. Il nuovo braccio di ferro, prima ancora che sui contenuti del documento votato ieri, è sulla stessa possibilità che il consiglio superiore si pronunciasse su una legge ormai alle battute finali. Il 18 la riforma approderà in Aula alla Camera. E l'intenzione della maggioranza dei consiglieri di varare il parere alla vigilia dell'appuntamento parlamentare, mentre fa infuriare i laici della Cdl, che prima ancora che la Commissione si pro-

nunci annunciano battaglia. Il Csm si è già pronunciato con un parere all'inizio del percorso legislativo della riforma ed è «inconcepibile dal punto di vista della leale collaborazione tra istituzioni che possa tornare a farlo ora nella fase finale dell'iter legislativo - avverte il laico dell'Udc Nino Marotta - io personalmente e credo anche gli altri colleghi della Cdl non permetteremo che il Csm compia un'interferenza. E useremo tutti gli strumenti in nostro possesso, compresa la possibilità di far mancare il numero legale, per evitare uno strappo istituzionale». Finisce sotto accusa anche l'emendamento «anti Castelli» del senatore Bobbio, quello che, stabilendo che chi ha compiuto 66 anni non può concorrere per incarichi direttivi, sbarrò la strada alla nomina del Pg di Torino a Procuratore nazionale antimafia. La norma, sostiene la Commissione, è contraria al principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione perché ritarda la conclusione dei concorsi. Espressioni dure che irritano ancor di più i laici della Cdl. «La misura è veramente colma - sbotta a fine

Commissione Spangher - non è più tollerabile che il Csm continui ad atteggiarsi come terza Camera». Il paragone con le Camere «è privo di senso - ribatte dall'altro

fronte il laico dei Ds Luigi Berlinguer - il Csm dà pareri tecnici e non politici». Il documento è stato inviato intanto a Ciampi: tocca a lui, come presidente del Csm, de-

cidere se e quando inserirlo all'ordine del giorno del plenum. Ma i laici della Cdl già fanno sapere: «Stavolta non torneremo indietro».

Festa
l'Unità



**COLORIAMO L'AFRICA
DI SPERANZA**

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

